



LUCA ZAIA: “SPIAGGE VENETE AL TOP PER L’ESTATE 2022”

a pag. 5

TERZA PAGINA

L'ITALIA SULLA MAGLIA ROSA DEL GIRO



a pag 3

SANITÀ

L'ULSS 4 DEL VENETO ORIENTALE AL VERTICE DELLE AZIENDE SANITARIE REGIONALI



a pag 6- 7

PRIMO PIANO

I 161 ANNI DELL'ESERCITO ITALIANO: SPECIALE SULLE CELEBRAZIONI



a pag 12-13

INFRASTRUTTURE

PROSSIMO IL PASSAGGIO DELLA A4 ALLA SOCIETÀ ALTO ADRIATICO



a pag.10

FRIULI VENEZIA GIULIA

ISTITUITA DALLA REGIONE LA GIORNATA DEGLI ALPINI



a pag 15

TERRITORIO

APERTE LE PROCURATIE VECCHIE A VENEZIA DOPO IL RESTAURO



a pag. 18-19



trattoria e alloggi

Agli Alberoni

specialità pesce

via Brussa 298, Brussa (VE)
Tel e Fax 0421 212089 Call 392 9452091 aglialberoni@live.it



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



I NOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



MINISTERO DEL TURISMO, ENIT E RCS PORTANO "ITALIA" SULLA MAGLIA ROSA DEL GIRO 2022

L'Italia sulla Maglia Rosa del Giro d'Italia 2022. L'Italia turistica con il Ministero del Turismo, Enit e Rcs è anche quest'anno sulla Maglia Rosa della Premiazione del Giro d'Italia. La valorizzazione della Penisola attraverso la promozione del turismo slow è uno dei cardini delle azioni del Ministero con l'Agenzia Nazionale del Turismo. Una sinergia consolidata quella con il Giro d'Italia presentata dal Ministro del Turismo Massimo Garavaglia e dal Presidente di Rcs Media Group Urbano Cairo. Sono ormai 4 anni di meravigliose avventure e promozione sostenibile dei territori. Dopo l'edizione numero zero del 2018, quest'anno arriva la quarta, con il via il 6 maggio da Budapest e dalla Sicilia il 10



maggio con il Giro E e si concluderà all'Arena di Verona il 29. Un Giro d'Italia all'insegna della tecnologia, dell'ecologia, della mobilità sostenibile che attraverso il Giro E poi diventerà anche un'esperienza in sella consentita a ciclisti non professionisti, in modo da coinvolgere istituzioni, investitori, e in generale esponenti del mondo del turismo, del giornalismo, dell'imprenditoria capaci - proprio come una dinamo della bici - di trasformare un giro in bici in energia e progetti concreti. Quest'anno per la partecipazione al Giro d'Italia sono previste azioni di grande valore e visibilità per la Penisola. L'Italia con un percorso di 3500 km entrerà nelle case di oltre 758 milioni di telespettatori nel mondo e 10 milioni di italiani lungo le strade con più di 24mila ore di trasmissioni. I risultati saranno certificati da rilevazioni Nielsen. Tra le azioni messe in campo dall'Italia turistica ci saranno 25 guide digitali dedicate alle ciclovie più significative e lancia videoricette web locali per amplificare le tradizioni e le specifiche identità territoriali. Ogni giorno un menù italiano per esaltare le eccellenze culturali e enogastronomiche con le biodiversità di ogni regione. Sul portale Italia.it ci saranno contenuti dedicati e informazioni per approfondire l'Italia dalla prospettiva del sellino. Un videomaker e

una giornalista internazionale coordinati dall'Agenzia Nazionale del Turismo racconteranno i luoghi in modo originale pedalando. Con il Giro Express poi uno storyteller belga realizzerà 18 tappe di approfondimento entrando nel tessuto connettivo del lifestyle e delle produzioni locali. Media amplification con le cartoline digitali che regalano viste mozzafiato dell'Italia in pillole, video di 5 minuti da condividere sui social. E ancora talk di approfondimento per vedere e testare i prodotti che rendono le due ruote, a trazione elettrica ma non solo, uno dei pilastri della mobilità di domani. Quest'anno è poi particolarmente simbolico e significativo perché

esattamente un secolo fa, nel 1912 andava in scena il quarto Giro d'Italia, partenza da Milano e arrivo a Bergamo, che si svolse in sole nove tappe (il più corto nella storia del Giro) e fu il primo e unico a essere disputato a squadre. Anche Enit ha una storia così antica e nel 1919 era investita del compito di far riscoprire l'interesse per l'Italia dopo la guerra. Ecco che in questo gioco di parallelismi, fare sintesi e collaborare è divenuto naturale. Così anche quest'anno Enit non si limita a sponsorizzare il Giro ma monta a bordo della carovana con una propria squadra nel Giro E, rosa anche quella perché tutta al femminile. Si sono accelerati processi che ci

proiettano sempre di più sulla compatibilità del viaggio con la natura, sulla ricerca di luoghi a minor carico antropico e sulla sua distribuzione in diversi periodi dell'anno. Questo porta a scoprire i territori da altre prospettive e si moltiplicano le esperienze e le "annessioni" e le misture culturali tra i visitatori e le popolazioni locali per cui il viaggiatore non è più di passaggio ma instaura rapporti e vive esperienze profonde. In questo senso torna di grande attualità lo storytelling, i racconti di viaggio che diventano un moderno passaparola ossia consigli di viaggio declinati con gli strumenti che oggi offrono i social e la tecnologia. Il Giro-E 2022 scatterà solo dalla Sicilia, tappa numero quattro del Giro d'Italia. Da quel momento ne ricalcherà il percorso, con l'eccezione delle città di partenza, che sono diverse. In quattro di esse ci sarà la grande novità dell'EXPO-E, una fiera della micromobilità, della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente che animerà il fine settimana a Catania, Napoli, Torino, Verona. Una declinazione naturale per un evento che fra i suoi scopi ha quello di promuovere l'utilizzo della bici elettrica nella vita quotidiana e di conseguenza ridurre il consumo di carburante di origine fossile e l'inquinamento.

Andrea Piccolo



Obiettivo

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855
REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4
REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs
La tiratura è stata di 10.000 copie
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07
Supplemento a Verona Sette del 26/02/2022

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

Nasce una nuova famiglia



CÀ VESCOVADO

I VIGNETI DELLA TRADIZIONE

VESCOVADO[®]
THE VENETIAN WAY

A[®]
LA VIGNA DI RIVA[®]

CASON BRUSA[®]



Cà Vescovado S.a.s.

Lugugnana di Portogruaro (VE) - Via S. Tommaso, 24 - Telefono: (+39) 0421.564507

www.cavescovado.com

Presentati i dati previsionali per l'estate 2022 su iniziativa di Federalberghi

LUCA ZAIA: "LE SPIAGGE VENETE SI CONFERMANO AL TOP PUR DI FRONTE AL CARO PREZZI E ALLA GRAVITÀ DELLA GUERRA"

"Il Veneto si conferma al top come meta di vacanza sulle spiagge; i dati ci dicono che ci sono tutti gli ingredienti per continuare ad essere la regione più turistica con il maggior numero di presenze. Questo nonostante la pandemia che ci stiamo faticosamente lasciando alle spalle e la crisi legata alla guerra in Ucraina che auspichiamo si concluda al più presto lasciando spazio alla pace. Non posso che esprimere soddisfazione e augurare che siano confermate le previsioni di un'ulteriore crescita." Così il **Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia** ha commentato i dati di **Federalberghi** secondo i quali nel periodo pasquale l'occupazione alberghiera è stata superiore a quella nello stesso periodo del 2019 con una media superiore a quella pre pandemia. "Il litorale veneto - ha aggiunto Zaia - è protagonista della realtà attrattiva veneta che fa del turismo la prima voce del nostro bilancio con 18 miliardi di Pil e 72 milioni di presenze in tutta la regione. Se cresce la presenza sulle spiagge è un beneficio per tutto il sistema turistico regionale. I nostri imprenditori del settore stanno dimostrando di essere pronti a contrastare le difficoltà e cogliere le sfide in atto". **I dati previsionali per l'estate sono stati presentati nel corso di una conferenza**

stampata tenutasi sulla terrazza dell'Hotel The One a Caorle e illustrati dal **Coordinatore di Federalberghi Spiagge Venete Alberto Maschio**. "Secondo i dati emersi dal sistema di rilevazione H-Benchmark - ha sottolineato Maschio - Pasqua 2022 ha fatto registrare una occupazione alberghiera superiore a quella del 2019: media del 78,7% (con punte dell'84%) contro una media del 69,5% (punte del 74%) della Pasqua pre pandemia. Per quanto riguarda il periodo maggio-settembre 2022, l'occupazione media ad oggi acquisita è del 25,9% (con punte del 35% per il ponte del 2 giugno e del 48% per il Corpus Domini del 18 giugno), contro il 17,3% del 2021; nel 2019 l'occupazione



a consuntivo è stata del 73,2%. Anche nelle prenotazioni del 2022 - ha rimarcato - il trend conferma l'indicazione degli ultimi anni con una preferenza per

il bed & breakfast con il 48,3%, seguito dalla mezza pensione con il 48,33% e la pensione completa con il 16,2%. Per quanto riguarda la provenienza dei turisti, ad oggi hanno prenotato dall'Italia, quindi Germania, Austria e Svizzera." Per il **presidente di Federalberghi Veneto Massimiliano Schiavon** "già la stagione invernale è stata decisamente positiva in Veneto e la montagna ha dei segnali moderatamente positivi per i mesi di luglio e agosto. Per quanto riguarda le città d'arte, Venezia ha subito maggiormente l'impatto della pandemia, rispetto alle altre, ma è anche quella che per prima ha iniziato ad avere segnali positivi in questo mese di aprile. Venendo alle spiagge, in-



Alberto Maschio

oggi abbiamo gli strumenti per fare tutta una serie di considerazioni e di programmazione con dati alla mano." **Presente anche il presidente nazionale di Faita-Federamping Nordest Alberto Granzotto, che rappresenta i gestori dei campeggi e villaggi turistici italiani. Federalberghi e Faita rappresentano il turismo balneare della costa veneta che fa registrare quasi il 50% delle presenze turistiche in una regione come il Veneto ancora oggi al primo posto, in Italia, in fatto di presenze.**

"Ad aprile - ha evidenziato **Granzotto** - nei campeggi del litorale veneziano l'occupazione media delle strutture è stata infatti del 27,4%, con punte tra il 50 e il 60% fra il 15 e il 17 aprile. Tra le nazionalità di provenienza degli ospiti, spicca la Germania, con il 45,2%, seguita dall'Italia con il 31,9%. Seguono, a distanza, la Svizzera (9,5%), l'Austria (7,2%) e i Paesi Bassi (0,8%). Buone anche le prenotazioni per l'estate, con il 48,3% delle strutture occupate, con punte - in coincidenza con le festività tedesche - del 74%. Le prenotazioni per i mesi che vanno da luglio a settembre sono mediamente intorno al 70%. Un ottimo risultato finora acquisito, che supera di 22 punti percentuali

quello dell'anno precedente, considerato che le prenotazioni al 21 aprile di quell'anno si attestavano, per l'estate, intorno al 26%. L'offerta ricettiva della riviera veneta conferma il proprio appeal in quest'anno che tutti auspichiamo sia di ripresa - ha poi aggiunto - Per quanto riguarda i campeggi e i villaggi turistici c'è stato un anticipo sulle prenotazioni rispetto agli anni passati, confermando il trend di crescita del settore open air già in atto da tempo, al quale la pandemia ha impresso un'accelerazione stimolando un desiderio di libertà e di contatto con la natura che negli ultimi due anni era stato giocoforza represso". **I dati sono stati definiti attraverso il sistema H-Benchmark, un innovativo strumento per la rilevazione non solo quantitativa (tasso occupazione) ma anche qualitativa (indice di redditività per categoria) della presenza turistica nelle 24 ore successive al soggiorno dell'ospite, fornendo al tempo stesso agli operatori un importante strumento di analisi per la tendenza del mercato in tempo reale, consentendo così, a regime, di analizzare anche la ricaduta sul territorio all'indomani di importanti eventi di intrattenimento.**

Andrea Piccolo



Dalle case della comunità al Ceod, la nuova oculistica la nuova terapia semi-intensiva e molto altro. Tutti i progetti realizzati a breve termine

OSPEDALI E TERRITORIO: INVESTIMENTI INFRASTRUTTURALI DELL'ULSS4 PER 20 MILIONI DI EURO

Ammonta a circa 20 milioni di euro l'investimento in infrastrutture stanziato per rinnovare e per rendere più efficienti, a breve termine, sia varie unità operative ospedaliere che una serie di strutture della rete territoriale dell'Ulss4 del Veneto Orientale. "È un programma di sviluppo infrastrutturale importante e con scadenza a breve termine, considerato che una serie di interventi sono in via di ultimazione ed altri verranno completati nel 2023 - spiega il direttore

generale dell'Ulss4, **Mauro Filippi** - . Si tratta nel dettaglio di interventi volti a sviluppare e a supportare la medicina del territorio, consolidando le attività degli ospedali per i quali è necessario un rinnovamento strutturale e tecnologico, come d'altronde dev'essere per garantire una sanità di eccellenza come quella veneta. E non finisce qui - conclude **Filippi** - altri progetti che devono avere l'approvazione dalla Regione verranno resi noti successivamente". Queste le progettualità previste.

Una serie di altri importanti infrastrutture, con scadenza a breve termine, sono finanziate direttamente con fondi dell'Ulss e con contributi della Regione Veneto.

NUOVA OCULISTICA all'ospedale di **San Donà di Piave**. L'unità operativa verrà trasferita dall'attuale sede (piano terra dell'ospedale) all'ala est del monoblocco, su due livelli. Al primo piano verrà collocata l'area ambulatoriale; al secondo piano le sale operatorie, l'ambulatorio chirurgico e il day hospital di Oculistica. Il tutto su un'area di 400 mq per piano. L'inaugurazione è prevista entro l'estate. L'investimento 2,8 milioni di euro.

NUOVO CENTRO OCCUPAZIONALE DIURNO. L'edificio in via Calnova a San Donà, è stato ampliato a 1100 mq di super-



CASE E OSPEDALI DI COMUNITÀ. Nei giorni scorsi la Regione Veneto ha reso noto una serie di investimenti previsti per la realizzazione di Case e Ospedali di Comunità, con finanziamenti del PNRR, per un

persone di godere di servizi sul territorio sempre più adeguati e senza ricorrere ulteriormente all'ospedale. **DUE GLI OSPEDALI DI COMUNITÀ, di questi uno a Jesolo finanziato con fondi del PNRR e uno**

ficie su due livelli. La nuova sede metterà a disposizione degli utenti ampie aree dedicate alle attività di laboratorio occupazionale, palestra, area accoglienza e pranzo. Con l'ampliamento degli spazi sarà inoltre possibile differenziare le attività riabilitative. Investimento 2,2 milioni di euro, l'inaugurazione avverrà entro l'estate.

NUOVA UNITÀ DI TERAPIA SEMI-INTENSIVA ALL'OSPEDALE di Jesolo. Al piano primo dell'ospedale, in corrispondenza della dialisi, sono in corso i lavori per la realizzazione di una nuova area di degenza da 18 posti letto di cui 8 per la terapia semi-intensiva che potrà essere attivata in poche ore in presenza di una situazione di pandemia, mentre in condizioni ordinarie i posti letto verranno utilizzati dall'unità

di Medicina Fisica e Riabilitazione. L'investimento 1,1 milioni di euro.

AMPLIAMENTO DEL CENTRO PER I DISTURBI ALIMENTARI E DEL PESO. La struttura posta in via della Resistenza a **Portogruaro** verrà ampliata dagli attuali 400 a circa 1000 mq su due livelli e diventerà una "Cittadella per la cura dei disturbi alimentari". All'interno verranno collocate le attività oggi svolte in varie sedi a Portogruaro e includerà la comunità residenziale per minori, il centro diurno, un'area ambulatoriale. A breve inizieranno i lavori. Investimento 1,2 milioni di euro. Rinnovo della **OSTETRICIA E GINECOLOGIA ALL'OSPEDALE DI SAN DONÀ**. Dopo l'estate verranno avviati i lavori di ristrutturazione dell'Ostetricia che potrà contare su 16 posti letto in stanze con servizio



valore di oltre 9 milioni di euro. Per quanto riguarda il territorio Ulss4 è prevista la realizzazione di 6 Case della Comunità, di queste 5 sono finanziate con fondi del PNRR (a Jesolo, San Donà, San Michele al Tagliamento, Caorle, Cavallino Treponti) ed una a Portogruaro realizzata con risorse dell'Ulss4. Le Case della Comunità saranno fornite di team multidisciplinari costituiti da medici di famiglia e specialisti, infermieri ed assistenti sociali, per consentire alle

nella residenza per anziani **Francescon di Portogruaro**, che si aggiungeranno ai due già accreditati all'Ipab Monumento ai Caduti di San Donà ed alla Residenza per anziani **Stella Marina di Jesolo**. Gli Ospedali di comunità saranno dedicati al ricovero breve dei pazienti che necessiteranno di cure a medio-bassa intensità e di breve durata; faciliteranno la transizione verso il domicilio di chi è stato dimesso dall'ospedale consentendo alle famiglie di organizzare la presa in carico.



igienico dedicato e dotazioni di alto livello, verrà inoltre ristrutturato il blocco parto. La ginecologia verrà spostata dal terzo al secondo piano dell'ospedale in adiacenza all'area di degenza della chirurgia, con 16 posti letto a disposizione. Investimento 2 milioni di euro.

AMPLIAMENTO DELLA NEU-

ROPSICHIATRIA INFANTILE di San Donà. La struttura attuale verrà ampliata con altri 365 mq di superficie, su due livelli, all'interno dei quali verranno realizzate sale per svolgere attività fisica, riabilitazione, laboratori, spazi per incontri di gruppo. Il tutto con un investimento di circa 760 mila euro.

AMPLIAMENTO DEL SERVIZIO PER LE DIPENDENZE di San Donà. L'ampliamento in fase progettuale prevede quasi il raddoppio dell'attuale sede del Ser.D., ossia altri 250 mq di superficie integrati alle estremità dei 330 mq attuali. Lo scopo dell'intervento è migliorare la gestione dei pazienti a seconda delle patologie, la

novità consentirà di dividere e di separare gli accessi alla struttura. Investimento 483 mila euro.

REALIZZAZIONE DEL CENTRO PER LA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA (PMA). All'ospedale di **Portogruaro** il servizio di Procreazione Medicalmente Assistita avrà una sede dedicata e

provvista di tutti i comfort per l'utenza. Gli attuali spazi dedicati alla PMA, posti in varie zone dell'ospedale, verranno concentrati in un'area dedicata, al 4 piano dell'ospedale, ala ovest, fornita di sala d'attesa, ambulatori, uffici, sale per i colloqui. Investimento 450 mila euro.

fonte Ulss4

Soddisfazione espressa dal Direttore Generale Mauro Filippi che si dice "orgoglioso di tutta la squadra" ricordando anche il lavoro svolto dal suo predecessore Carlo Bramezza. Commenti positivi espressi dai rappresentanti regionali del territorio, l'Assessore Francesco Calzavara e il Consigliere Fabiano Barbisan, e dall'Europarlamentare Rosanna Conte.

ALL'ULSS4 DEL VENETO ORIENTALE LA VALUTAZIONE PIÙ ELEVATA TRA LE AZIENDE TERRITORIALI DEL VENETO

In chiusura di questo numero di Obiettivo Territorio sono arrivate le valutazioni riferite all'anno 2020 sul raggiungimento degli obiettivi ai Direttori Generali delle Ulss venete, a garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza, del rispetto dei vincoli di bilancio e in relazione al raggiungimento degli obiettivi a loro assegnati. **Ebbene con un punteggio 95,55 l'Ulss4 "Veneto Orientale" ha ottenuto la valutazione più elevata tra le Aziende territoriali del Veneto.** "Basta vedere i punteggi di tutte le ULSS e Aziende Ospedaliere per comprendere come tutta la sanità veneta sia una eccellenza – spiega il direttore generale dell'Ulss 4, **Mauro Filippi** – per quanto riguarda il punteggio ottenuto sicuramente siamo molto soddisfatti ed orgogliosi perché è il risultato di tutta la squadra, che tiene conto dell'operato a 360 gradi; è una soddisfazione quindi che condivido con tutto il personale che costituisce questa Azienda Sanitaria. Ricordo che nel 2020, l'anno in cui è scoppiata la pandemia quindi un periodo estremamente difficile per la sanità pubblica, l'Ulss 4 era diretta da **Carlo Bramezza**, la direzione strategica che lo affiancava era costituita dal direttore sanitario **Maria Grazia Carraro**, dal sottoscritto che dirigeva i Servizi Sociosanitari e dal direttore amministrativo **Michela Conte**. Grazie quindi a tutta la direzione e un grazie sincero a tutto il personale dell'Ulss 4 senza il quale non si sarebbe raggiunto questo risultato". **La valutazione sull'operato dei direttori**

generali è un adempimento previsto da legge regionale, viene ottenuto sommando le valutazioni espresse dalla Giunta Regionale (su garanzia dei LEA nel rispetto dei vincoli di bilancio - massimo 60 punti), dalle Conferenze dei Sindaci (su qualità dei servizi sanitari territoriali - massimo 20 punti) e dalla Commissione Sanità del Consiglio regionale (su rispetto della programmazione regionale - massimo 20 punti). "Si tratta senza dubbio di un riconoscimento importante per l'Ulss4 e per l'attuale direttore generale – commenta l'assessore regionale veneto **Francesco Calzavara** – che va sicuramente esteso a tutti i dipendenti che in questi anni difficili, costretti a lavorare con una pandemia in corso, hanno continuato ad erogare servizi sanitari riconosciuti a livello nazionale. Le sfide in sanità – aggiunge l'esponente della giunta **Zaia** – sono quotidiane, volte a migliorare costantemente il rapporto con



il cittadino e le sue aspettative, sfide che con la squadra condotta da Mauro Filippi e con la Regione Veneto al suo fianco sono convinto riusciremo a vincerle". **Soddisfazione viene espressa anche dal Consigliere regionale Fabiano Barbisan, già vicepresidente della Commissione Sanità nella passata legislatura, il quale fu tra i principali artefici del mantenimento dell'Ulss del Veneto Orientale**

in occasione della riforma con l'accorpamento delle Ulss su scala provinciale. "In quella occasione – ricorda **Barbisan** – venne riconosciuta la specificità dell'area del Veneto Orientale su cui gravitano le località balneari più importanti, con oltre 20 milioni di presenze stagionali, e la scelta fatta dalla giunta **Zaia** di mantenerne l'autonomia rispetto all'accorpamento con Venezia ritengo sia stata intelligente e logica, con risultati che stanno peraltro a dimostrarne l'efficacia e di questo bisogna davvero ringraziare sia il direttore **Carlo Bramezza** che ora **Mauro Filippi** per l'egregio lavoro a favore della sanità di questo territorio". **A complimentarsi con il direttore generale Mauro Filippi e tutta la struttura è anche l'europarlamentare Rosanna Conte che già aveva avuto modo esprimere giudizi positivi in occasione delle aperture dei punti di soccorso sociosanitario avvenuti a Bibione, Caorle e Cavallino.** "Ritengo – afferma la

parlamentare europea – che quella del Veneto Orientale sia sempre stata una delle Ulss più importanti in ambito regionale grazie all'ottimo lavoro svolto da chi ha avuto modo di guidarla, in particolar modo da **Carlo Bramezza** e ora da **Mauro Filippi**. Al primo va decisamente riconosciuto di aver garantito un livello decisamente alto di tutti i servizi mentre all'attuale direttore generale, che non a caso faceva parte dello staff dirigenziale precedente, va altrettanto sottolineata la capacità di assicurare una continuità comprovata dai fatti concreti che già si sono visti e penso che la scelta fatta da parte della giunta regionale di nominare alla guida dell'Ulss 4 **Mauro Filippi** sia stata sicuramente azzeccata sia per la sua professionalità che per le sue capacità di gestione dimostrate precedentemente. A lui e a tutti i suoi collaboratori, nonché a tutto il personale, i miei complimenti, con la consapevolezza che il territorio del Veneto Orientale può contare su una struttura efficiente e qualitativamente valida".

Adriana Tedesco



Entro giugno la firma dell'accordo di cooperazione, ovvero la nuova concessione, dopo di che la Newco avrà 120 giorni per la definizione delle operazioni societarie, cui farà seguito anche il trasferimento di tutto il personale dipendente dell'attuale SpA alla nuova Società. Nel frattempo Autovie Venete ha chiuso il bilancio dello scorso anno con un utile di 21 milioni, pur con la perdita di introiti da pedaggio rispetto al 2019 di 14 milioni causa la pandemia.

STRADA IN DISCESA PER IL PASSAGGIO TRA AUTOVIE VENETE E LA SOCIETÀ AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO

Mentre proseguono i lavori delle opere già cantierate (vedi articolo a parte) l'attenzione è tutta rivolta agli sviluppi di carattere societario e capire **quando avverrà il subentro ad Autovie della Società Autostrade Alto Adriatico**, la newco composta dalle Regioni Friuli Venezia Giulia, che detiene la maggioranza delle azioni, e Veneto, cui spetterà il compito di gestire la A4 Venezia - Trieste nei prossimi 30 anni. **Un chiarimento in tal senso, senza dubbio significativo,**

termine peraltro inderogabile, per fare tutte le operazioni societarie, sottoscrivere i contratti di finanziamento e pagare ad Autovie la quota di subentro che si aggira attorno ai 550 milioni di euro. Durante tale periodo di 4 mesi ci sarà, inevitabilmente, il passaggio delle quote detenute in Autovie Venete dalla Friulia, che ha circa il 73 delle azioni ed è il socio di maggioranza, alla Regione Friuli Venezia Giulia la quale poi le trasferirà alla Alto Adriatico per la necessar-

ad Alto Adriatico. D'altro canto quello della garanzia del mantenimento dei posti di lavoro è uno dei vantaggi del progetto complessivo". Si va quindi verso il concreto cambio gestionale, dopo che la concessione in capo ad Autovie Venete è scaduta il 31 marzo 2017 e da allora la SpA sta operando in regime di proroga. Difficile, al momento, capire invece i termini entro i quali sarà ultimata la realizzazione della terza corsia con i lavori del lotto mancante da Portogruaro a San Donà di Piave che, di certo, non inizieranno prima del secondo semestre 2023 piuttosto che nel primo semestre 2024, per cui verrebbe da dire, ma al momento non è stato reso noto il nuovo cronoprogramma, che la conclusione potrebbe avvenire tra il 2026 e il 2027, ancorchè si tratti per ora solo di ipotesi. La stessa Di Pasquale non si sbilancia in alcun modo al riguardo, tenendo conto che le opere rimanenti verranno appunto realizzate dalla Alto Adriatico, così come nulla è stato ufficializzato da Autovie Venete che, nel frattempo, si appresta probabilmente entro l'anno a mandare in gara il rifacimento dei cavalcavia del tratto mancante fino a San Donà di Piave. **Nella recente assemblea sociale per il bilancio** (che nel 2021 ha fatto registrare un utile di 21 milioni di euro di cui il 10% verrà distribuito agli Azionisti con il posticipo dell'effettiva liquidazione al momento dell'indennizzo di subentro della nuova Concessionaria o comunque entro e non oltre il 31 dicembre 2025, come ha precisato la Presidente della Friulia Federica Seganti, mentre 17 milioni 867 mila euro saranno destinati alla riserva straordinaria e 1 milione 51 mila euro alla riserva legale) **il presidente Maurizio Paniz ha solo sottolineato che "il massimo sforzo di Autovie, di concerto al Socio di riferimento**

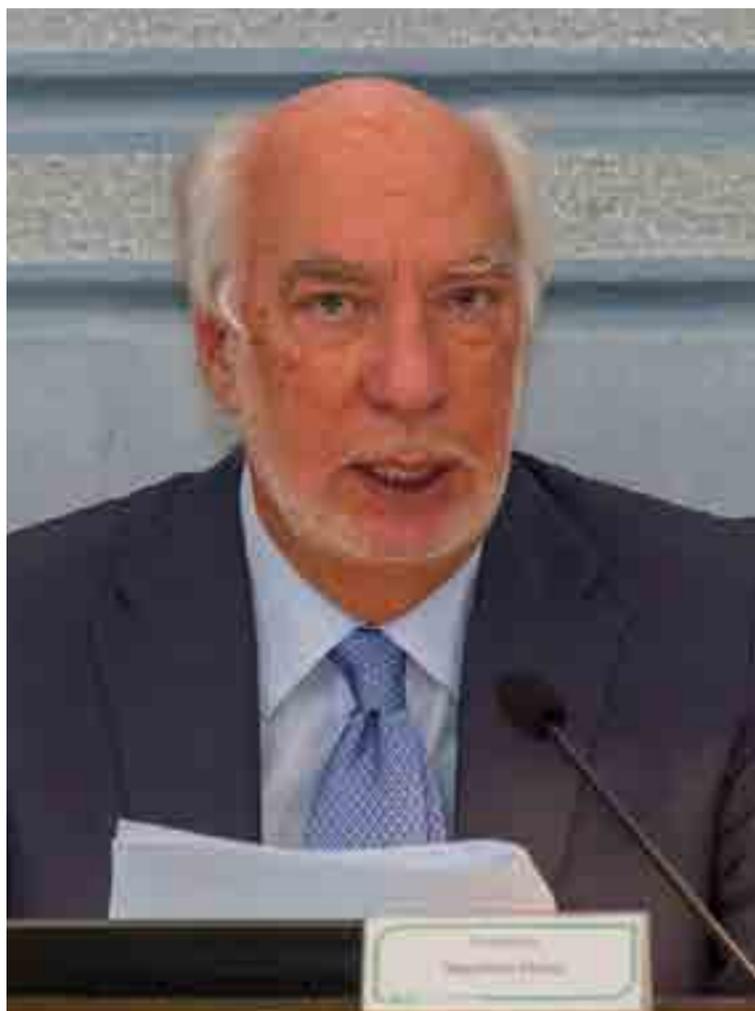


Anna Di Pasquale

Friulia, è rivolto al completamento delle opere della terza corsia in fase di realizzazione e all'avvio di quelle ulteriori necessarie a concludere il progetto, alla salvaguardia dell'infrastruttura esistente assicurando un'adeguata manutenzione della stessa, il tutto in un contesto complessivamente orientato a una migliore efficienza gestionale". Aggiungendo che "la società è consapevole che le aspettative da parte del territorio per il completamento dell'opera sono enormi e posso assicurare che dal canto nostro l'impegno è massimo per costruire un'opera chiave per l'intero Nord Est." **Va sottolineato - ha detto l'avvocato bellunese - che negli ultimi dieci anni Autovie ha realizzato investimenti per oltre un miliardo di euro collocandosi, proporzionalmente alla rete gestita, al secondo posto in Italia. Tutto questo nonostante la Concessione sia scaduta nel**

2017 e si continui a lavorare in regime di prorogatio". In merito invece all'andamento del traffico Paniz ha rilevato che "i transiti nel primo semestre dello scorso anno sono stati fortemente condizionati dalle misure governative per limitare gli spostamenti a causa dell'emergenza sanitaria, mentre nel secondo semestre si sono palesati i primi segnali di ripresa. Il traffico leggero ha risentito maggiormente delle restrizioni mentre quello pesante è cresciuto del 2% rispetto al 2019 (da registrare in particolare l'impennata degli autoarticolati e autotreni a 5 e più assi del 9%). Complessivamente l'anno si è concluso con un saldo positivo del 23,5% rispetto al 2020 ma con un saldo negativo del 9,9% rispetto al 2019. Tutto ciò si è tradotto in una perdita di introiti da pedaggio per circa 14 milioni di euro rispetto al 2019".

Lucio Leonardelli



Maurizio Paniz

lo ha dato il Ministro Enrico Giovannini durante il Question Time alla Camera dei Deputati il 4 maggio allorchè ha annunciato che entro giugno ci sarà la definizione dell'Accordo di cooperazione, ovvero della nuova concessione, con la nuova società. Ciò vuol dire che dopo la firma la SAAA avrà tempo 120 giorni,

ia ricapitalizzazione. "E' una strada ormai in discesa - dice l'avvocato Anna Di Pasquale, amministratore unico della newco - e l'operatività piena ragionevolmente dovrebbe avvenire entro la fine di quest'anno, comprendendo anche il trasferimento, come da accordi già definiti, di tutto il personale dipendente di Autovie Venete

I commenti del RUP Paolo Perco e del Direttore dei lavori Denis Padoani in merito al lotto attualmente in fase di esecuzione e alla situazione complessiva che deve fare i conti ora, dopo l'emergenza sanitaria, con il significativo aumento dei prezzi dei materiali da costruzione. Prevista per il primo semestre 2023 la conclusione riguardante il tratto Alvisopoli - Portogruaro

AUTOVIE VENETE FA IL PUNTO SUI LAVORI RIGUARDANTI LA TERZA CORSIA SULLA A4 VENEZIA - TRIESTE

Con le sue 24 opere (3 ponti, 8 sottopassi, 8 scatolari idraulici e 5 cavalcavia) da demolire e completamente da ricostruire mantenendo il traffico in esercizio sopra di essi in un "fazzoletto di territorio" di appena 9 chilometri, il tratto autostradale della A4 Alvisopoli - Portogruaro rappresenta uno dei più complessi dell'intero tracciato della terza corsia. Il cantiere del primo sub lotto del secondo lotto affidato al consorzio Lemit (composto da Pizzarotti in associazione di impresa con Sacaim e Rizzani de Eccher) affronta ora un punto di svolta importante. **Un momento chiave che Autovie Venete ha inteso condividere con la stampa illustrando, nell'occasione, le opere già svolte e quelle in programma, facendo quindi il punto della situazione in attesa che parta quanto prima il tratto rimanente da Portogruaro a San Donà di Piave.**

I cavalcavia - Nella notte tra sabato 23 e domenica 24 aprile è stato, infatti, abbattuto anche l'ultimo vecchio cavalcavia che attraversa l'autostrada, quello che collega la strada provinciale 251 di Portogruaro. Al suo fianco già da alcune settimane i mezzi possono transitare sul nuovo manufatto. Così avviene già per i nuovi cavalcavia dello svincolo del Nodo di Portogruaro e per il Teglio - Fratta, mentre sono in attesa di essere collaudati e quindi aperti al traffico quelli di Teglio - Gorgo e di via Casermette. In particolare, l'opera principale dell'intero sub lotto è la **riconfigurazione del nodo di Portogruaro**. In questo caso, il nuovo cavalcavia del nodo è stato costruito su tre travi in acciaio ed

è a due carreggiate. E' lungo più del doppio rispetto a quello demolito (103 metri rispetto ai 46) e largo quasi 20 metri (rispetto ai 15). I tecnici della Direzione Lavori e le maestranze delle ditte appaltatrici sono tuttora all'opera per modificare i raggi di curvatura delle rampe del nodo di collegamento tra l'autostrada A4 e la A28 e consentire quindi l'adeguamento delle corsie di accelerazione e decelerazione. Tutti i cavalcavia sono predisposti per un futuro ampliamento dell'autostrada a quattro corsie.

Le altre opere - Per quanto riguarda gli scatolari (manufatti



in calcestruzzo che consentono il collegamento idraulico da nord a sud dell'autostrada dei fossi che raccolgono l'acqua delle campagne) tutti sono stati spinti sotto l'autostrada e per molti di questi sono iniziate le lavorazioni di prolungamento a nord della A4. **A buon punto sono anche gli 8 sottopassi, tra i quali uno ferroviario lungo la linea Portogruaro - Casarsa e uno completamente nuovo in sponda sinistra del fiume Lemene, su via Ponte di Covra.** Tra gli interventi finora

effettuati anche l'allargamento parziale sulla carreggiata est dei 3 ponti sul fiume Lemene, sulla roggia Versiola e sul canale Taglio. Inoltre sono in fase di completamento gli 8 bacini di lagunaggio deputati al trattamento di tutte le acque provenienti dall'autostrada.

L'allargamento delle carreggiate - La costruzione della terza corsia - intesa come allargamento delle carreggiate - segue di pari passo l'evoluzione delle opere. Già da febbraio, i mezzi viaggiano per più di sette chilometri sui nuovi tratti asfaltati. I veicoli continuano però sempre a correre su due corsie perché occorre raccordare

il rimanente tratto autostradale di circa due chilometri a nord e lavorare soprattutto sulla vecchia parte centrale della carreggiata. Ora l'intervento si sta concentrando sulla direttrice Trieste - Venezia (fase due delle tre previste) dove sono iniziate le opere di asfaltatura.

Le forze in campo e i commenti - Costruire la terza corsia - anche se per soli nove chilometri - rappresenta un grande sforzo in termini di investimenti (il **quadro economico dell'opera è pari a circa 160 milioni di euro**) e di forze in campo (**quasi 50 mila le presenze complessive di lavoratori impiegati in questi due anni di cantiere**). Il cantiere è inoltre iniziato il 9 marzo 2020, proprio alla vigilia del lock down per l'emergenza sanitaria, costringendo a un momentaneo forzato periodo di blocco dei lavori. **"Al problema generato dall'emergenza sanitaria si è successivamente aggiunto anche il significativo aumento dei prezzi dei materiali da costruzione**



- **commenta il direttore dell'area tecnica e Responsabile Unico del Procedimento della terza corsia, Paolo Perco** - che ha colpito il Paese a partire dal primo semestre del 2021. Tale incremento dei prezzi è stato ulteriormente significativamente aggravato dall'aumento dei prezzi dell'energia, registrato a partire dal secondo semestre dello stesso anno. Non ultimo la grave crisi internazionale per la guerra in Ucraina sta comportando difficoltà di reperimento dei materiali e un ulteriore aumento dei prezzi". **"Nonostante questo - conclude Perco** - la sinergia tra Commissario Delegato, Autovie Venete e ditte appaltatrici ha permesso di

be però comportato di sovraccaricare le arterie secondarie di mezzi pesanti e ciò non era ovviamente accettabile. Oltretutto la difficoltà di questo tratto, che ricordo viene eseguito in 3 fasi, è dettata dal fatto che la sede stradale per un tratto di circa due chilometri si alza di oltre tre metri rispetto all'esistente al fine di garantire i franchi idraulici ed altimetrici richiesti dai vari Enti interferiti, con particolare riguardo al ponte sul fiume Lemene ed al sottopasso ferroviario della linea Portogruaro-Casarsa. Per fare questo si è dovuto, pertanto, ricorrere a delle opere di sostegno provvisorie dei rilevati alti". Oltre agli interventi fin qui descritti, la terza corsia



continuare l'opera con l'obiettivo di poter giungere **entro il primo semestre 2023 all'apertura al traffico di questo tratto di terza corsia**". **"Costruire tutte queste opere e la terza corsia a traffico aperto, ovvero mentre i transiti continuano a scorrere non è compito agevole - afferma a sua volta il direttore dei lavori Denis Padoani** - . Chiudere l'autostrada avreb-

nel tratto tra Alvisopoli - Portogruaro prevede anche l'installazione di barriere fonoassorbenti, la piantumazione di alberature per l'assorbimento dell'anidride carbonica derivante dal traffico, il posizionamento di infrastrutture tecnologiche e dei portali per la segnaletica verticale e dei pannelli a messaggio variabile.



IL RICORDO DI GIANDANIELE MUSCHIETTI

Lo scorso 13 aprile è scomparso a Portogruaro, all'età di 91 anni, l'avvocato e amico Giandaniele Muschietti. Con lui ho condiviso una della esperienze che ricordo volentieri in Consiglio Comunale quando lui venne candidato a Sindaco da Forza Italia, senza vincere, e assieme svolgemmo, unitamente a Riccardo Rodriguez, il nostro ruolo dai banchi dell'opposizione. Un signore d'altri tempi, un gentiluomo come lo definisce l'amico Paolo Scarpa nel ricordo che ci ha mandato, per il quale lo ringraziamo (LL).



Giandaniele Muschietti ci ha lasciati nel mese di aprile. Una perdita importante per Portogruaro, la sua città, ove era nato nel 1931. Discendente di un'antica famiglia, stabilitasi nella città del Lemene da vari secoli, aveva studiato al liceo classico del Collegio Marconi e poi alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova. Avvocato, esercitò la professione con successo sia a Venezia che a Portogruaro, dedicandosi principalmente al Diritto Civile ed Amministrativo. Seguiva con attenta passione anche le proprietà agricole ed immobiliari. Socio del Rotary Club di Portogruaro per molti anni, fu anche candidato sindaco per

Forza Italia nel 1995 e poi consigliere comunale per una consiliatura, dimostrando così forte attaccamento alla sua "piccola patria". Lo ricordo come autentico gentiluomo. Signore nel senso più profondo del termine, sempre disponibile, spesso sorridente, portatore di radicati sentimenti liberali, ma aperto al confronto dialettico, sempre con la cortesia e la delicatezza d'altri tempi. Amava vivere e sapeva unire la serietà, anche la severità professionale, con l'ironia, e talora una spensierata allegria. Lo ricordo fin dalla mia nascita come amico della mia famiglia e poi anche amico mio nonostante l'età differente. Lo ricordo in infinite

occasioni, a volte anche in montagna sia in Italia che in Austria. Era piacevole ascoltarlo e discorrere con lui. Lo ricordo affacciato alla finestra della sua casa in Borgo San Giovanni nelle occasioni della festa della Madonna del Rosario, quasi di fronte a casa mia. Prima insieme a sua Madre Teresina, signora piena di luce, e poi solo. Ci salutavamo con un gesto della mano e reciprocità di amicizia. Quel saluto già mi manca. E sono sicuro che il suo garbato e cordiale saluto mancherà anche a tutti gli amici portogruaresi che lo stimavano e gli volevano bene.

Ciao Giandaniele!

Paolo Scarpa

CRONACHE RISERVATE.....

di Nino Orlandi

DOVE STA SCRITTO CHE.....?

Dove sta scritto nella nostra Costituzione che un cittadino, per poter esercitare i suoi diritti fondamentali, è obbligato ad avere e saper usare un computer? E dove sta scritto, sempre nella Costituzione, che uno è obbligato ad avere un conto in una banca?

Eppure, vi sono decine di leggi e regolamenti che considerano legittime queste imposizioni per poter incassare uno stipendio, o una pensione, per emettere una fattura, per depositare una memoria in un processo, o per proporre un ricorso contro un accertamento fiscale. Per non parlare qui di altri diritti garantiti dalla Costituzione, quali quelli di poter circolare liberamente sul territorio nazionale, salvo le limitazioni stabilite dalla legge: diritto che invece è stato limitato di recente con meri provvedimenti amministrativi. O del diritto alla segretezza della corrispondenza, o quello

di essere ritenuti innocenti fino a sentenza definitiva di condanna: diritti questi addirittura profanati dalle intercettazioni "a strascico" di alcune Procure e dalle conferenze stampa dei vari Gratteri, le cui "misure cautelari" vengono poi regolarmente massacrati dai Tribunali del Riesame.

Aggiungiamo che il cittadino italiano è obbligato a conoscere la legge (e di leggi ne abbiamo 150.000!),

tanto che spesso, anche a sproposito, si cita l'adagio latino "ignorantia legis non excusat". Il che è vero fino a un certo punto, perché solo l'ignoranza della legge penale non è ammessa (articolo 5 del codice penale). Ma come la mettiamo con tutte le altre, se persino la Corte Costituzionale ha riconosciuto nel 1988 con una storica sentenza la parziale incostituzionalità dell'articolo 5 del Codice Penale, perché

non considera l'ignoranza "inevitabile" persino della norma penale. Specie, aggiungiamo, di quelle contenute non nel Codice, ma nella infinita serie di leggi e leggine, magari tra un articolo sulla tutela del prosciutto di Ciuciulins ed un altro sulla misura degli asparagi.

A ben guardare, nell'attuale situazione italiana l'ignoranza della legge da parte del cittadino deve essere considerata un fatto normale, perché nessuno si preoccupa di mettere il testo delle norme alla portata di tutti. Non basta certamente, infatti, che una copia della Gazzetta Ufficiale sia inviata ad ogni Comune d'Italia.

Ed a tal proposito, uno Stato che obbliga ciascun cittadino a disporre di un computer ed a saperlo usare, si guarda bene dal prevedere la pubblicazione in rete delle Leggi, dei Decreti Legge e di tutte le altre fonti



del diritto. Tanto che, niente affatto paradossalmente, si può dire che l'ignoranza della legge da parte dei cittadini accusa il legislatore, oltre ad esporre ovviamente i cittadini ad atti della Pubblica Amministrazione che verranno visti come soprusi. Insomma, ci stanno progressivamente abituando, o forse ci hanno già abituati, un passo alla volta, a ritenere che la nostra libertà dipenda dallo Stato, non che essa sia un diritto naturale ed inviolabile di ogni uomo. Dovremmo ripensare a ciò che diceva un famoso avvocato e politico americano, Ramsey Clark, ministro della giustizia ai tempi di Lyndon Johnson e difensore dei diritti dei neri e dei più deboli: "Un diritto non è ciò che qualcuno ti concede, è ciò che nessuno può toglierti".





CASA DI CURA RIZZOLA

ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



*Terapia causale
del dolore alla schiena*

www.rizzola.it

San Donà di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./P.I./R.I. VE 00188280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cebron

*Il 4 maggio 1861 a Torino l'allora Ministro **Manfredo Fanti** decretò la nascita dell'Esercito Italiano. A Roma la celebrazione presso l'Ippodromo militare di Tor di Quinto, In merito a tale evento pubblichiamo quanto inviatoci dal Tenente **Alessandro Rota**, responsabile Pubblica Informazione e Comunicazione del 5° Reggimento A.Ter. (LRZ) "Superga" di Portogruaro*

ESERCITO ITALIANO, DA 161 ANNI AL SERVIZIO DEL PAESE CON CAPACITÀ PROFESSIONALE E FEDELTA' ISTITUZIONALE

Si sono tenute a Roma il 4 maggio, con l'iniziale deposizione di una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti nel cortile d'onore di Palazzo Esercito, le celebrazioni per il **161° anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano**. Successivamente, presso l'Ippodromo Militare "Gen. C.A. Pietro Giannattasio" di Tor di Quinto, si è svolta la cerimonia militare alla presenza del Ministro della Difesa, **On. Lorenzo Guerini**, del Capo di Stato Maggiore della Difesa, **Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone**, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, **Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino** e di altre autorità civili, militari e religiose. La ricorrenza si concluderà domani quando una rappresentanza dell'Esercito sarà ricevuta dal Presidente della Repubblica, presso il Palazzo del Quirinale. **Il Ministro della Difesa nel suo discorso ha portato il saluto del Governo sottolineando il ruolo svolto dall'Esercito Italiano nella storia del nostro Paese.** "Siamo davvero orgogliosi del nostro Esercito, perché dal suo quotidiano operare traspare l'immagine di una realtà sempre pronta, efficace ed efficiente, disponibile ad agire con generosità e assoluta professionalità. Oggi è anche grazie all'Esercito che l'Italia può affermare il proprio ruolo di alleato credibile e membro responsabile della Comunità internazionale, che non si sottrae ai suoi compiti di difesa collettiva: compiti che si prospettano ancor più necessari per il futuro, in ragione dell'impegno sempre maggiore che NATO e Unione Europea, pilastri di riferimento dell'ar-

chitettura di sicurezza alla quale aderisce l'Italia, stanno attuando, in risposta alle mutate esigenze del quadro internazionale; ed in particolare a seguito della sanguinosa e ingiustificata aggressione della Russia all'Ucraina. L'Esercito è una Istituzione quanto mai viva, in continua trasformazione e proiettata verso il futuro. Voglio sottolineare la lungimiranza con cui l'Esercito rivolge lo sguardo al domani, con un'innata propensione



nostro paese, l'Esercito italiano è sempre stato in prima linea nella difesa della Patria, della Costituzione e dei valori democratici, cardine della nostra Nazione e delle nostre Alleanze di riferimento. In occasione delle emergenze e delle catastrofi naturali, la FA è sempre stata pronta, reattiva e generosa, fino al limite del sacrificio personale, intervenendo con umanità e sempre riscuotendo apprezzamento incondizionato, in Italia e all'estero. Queste vostre virtù sono un patrimonio chiaramente condiviso anche dalle collettività dei paesi dove operano le missioni di pace italiane, di cui l'Esercito Italiano è la spina dorsale", **ha detto a sua volta il Capo di Stato Maggiore della Difesa.** Durante il suo intervento, il **Generale Serino** ha invece sottolineato che "in questo periodo, caratterizzato da due eventi inattesi e drammatici, il rapporto tra l'Esercito e gli italiani si è fatto più forte e più consapevole. I nostri concittadini sanno di poter contare su una compagine capace e determinata, in grado di adattarsi rapidamente alle minacce da affrontare. Proprio questo consolidato rapporto rende importante celebrare in forma pubblica il trascorrere dei 161 anni che ci hanno visto chiamare Esercito Italiano, l'Esercito degli italiani. Siamo felici di essere oggi schierati davanti all'Italia in tutte le nostre articolazioni, con i tratti distintivi dei nostri Corpi e delle nostre Armi, che raccontano una storia di assoluta fedeltà alla Patria e alle sue Istituzioni... Il nostro patrimonio di valore e di sacrificio è unico e indivisibile. Esso ci accomuna tutti e

all'integrazione interforze, forte di una continua evoluzione dottrinale e tecnologica. Per completare la modernizzazione dell'Esercito mancano tuttavia altri passi importanti riguardanti la connettività delle forze, le capacità cibernetiche e lo sviluppo dei sistemi autonomi in grado gestire le moderne operazioni multi-dominio in perfetta sincronia con le altre componenti dello strumento militare". "Nella Storia del

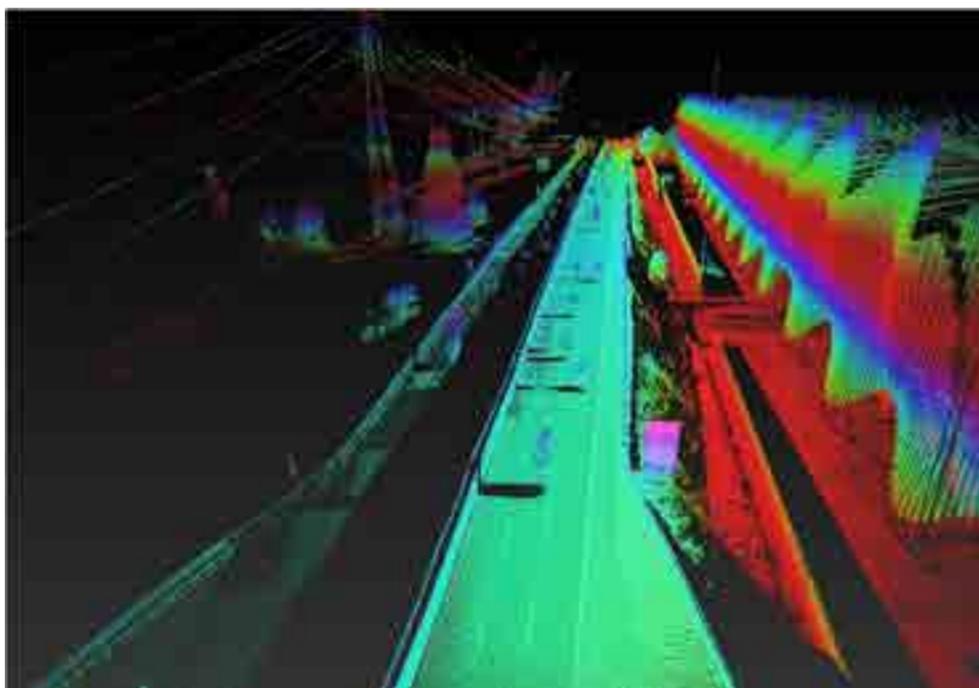


ci rende forti. L'Esercito è quello che vedete davanti a voi. È un'unica schiera: "Una Acies" -. Successivamente il Ministro della Difesa, dinanzi alla Banda dell'Esercito e a tutti i reparti schierati, ha conferito la **Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Bandiera di Guerra dell'Esercito e la Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito alla Bandiera di Guerra del 7° Reggimento CBRN "Cremona"**, nonché 4 Medaglie d'Argento e 2 Medaglie di Bronzo al Valore dell'Esercito al personale distintosi per particolari atti di valore nel corso di operazioni in Italia e all'estero. A seguire, **lo sfilamento di assetti di sanità impegnati nel contrasto alla pandemia, la tradizionale cari-**

ca a cavallo dei "Lancieri di Montebello" (8°) e del reggimento artiglieria terrestre a cavallo nel carosello storico rievocativo delle battaglie del primo conflitto mondiale e il passaggio di 3 elicotteri dell'Aviazione Esercito, hanno concluso la manifestazione prima degli onori finali al Ministro Guerini, scanditi dalla musica d'ordinanza del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna. Inoltre, come parte integrante dell'evento, nel pomeriggio del giorno precedente a Palazzo Esercito si era tenuto un convegno dal titolo **"Esercito Italiano: le sfide per il futuro"**, dal quale è emerso un confronto sui conflitti moderni che influenzano il modo di operare delle Forze

Armate, un nuovo campo di battaglia, pervaso da tecnologie disruptive, droni, missili ipersonici, cyber warfare e satelliti che ne hanno alterato profondamente la natura. A margine del convegno è stato presentato il Rapporto Esercito 2021. **Dal 29 aprile scorso, presso l'Ippodromo di Tor di Quinto, nell'ambito delle celebrazioni, sono state inoltre organizzate una serie di attività promozionali, tra cui il "Villaggio Esercito",** nel quale è stato possibile cimentarsi in attività interattive quali military fitness, parete di arrampicata artificiale, sistemi di simulazione di tiro e di volo, nonché attività a cavallo, tutto al ritmo della musica di Radio Esercito. **L'Esercito conta oggi circa 3.000 mil-**

itari schierati in 14 diversi paesi come Iraq, Libano, Niger, Kosovo, Libia, Somalia e Mali, con compiti che vanno dalla cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di stabilizzazione e ricostruzione, sino all'addestramento delle forze di sicurezza locali e circa 8.850 militari in prontezza operativa in caso di interventi tempestivi in Patria o all'estero, in situazioni di emergenza o di pubblica utilità: tra queste bonifiche di ordigni esplosivi e sortite antincendio. **Circa 6.000 sono invece i soldati impegnati in Italia nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure",** in concorso alle Forze dell'Ordine per il presidio del territorio e la vigilanza.



DA 20 ANNI

UOMINI E IDEE

AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

RILIEVI TOPOGRAFICI - AEROFOTOGRAMMETRIA - LASER SCANNER - DRONI - MOBILE MAPPING

DIGITAL RILIEVI s.r.l. Via Montello, 50/A – 33080 Zoppola (PN) Tel. 0434 976054 – info@digitalrilievi.it



AGRICOLA NUOVA ANNIA

Sede legale: Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

Sede Amministrativa: Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

“Alpini patrimonio inestimabile del Friuli Venezia Giulia”: così il Consigliere regionale Elia Miani, primo firmatario della legge istitutiva

IL 20 MAGGIO SARÀ LA “GIORNATA DELL’ORGOGGIO ALPINO”

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato a larghissima maggioranza (39 voti favorevoli e 1 astenuto) la proposta di legge **“Riconoscenza alla solidarietà e al sacrificio degli Alpini”** di cui primo firmatario è il consigliere regionale della Lega, **Elia Miani**, che ribadisce con forza il legame degli alpini con la comunità regionale e riconosce la solidarietà e il sacrificio degli alpini istituendo la giornata del 20 maggio quale giornata dell’orgoglio alpino. *“Abbiamo ritenuto doveroso riconoscere quello che è stato fatto dal cor-*

po degli alpini che rappresenta un patrimonio inestimabile del Friuli Venezia Giulia. Gli alpini –sottolinea Miani- supportano la comunità con il loro spirito e le loro azioni di solidarietà e sono stati in prima linea accanto ai sindaci anche nel periodo di pandemia. La proposta di legge approvata trasversalmente dall’Aula, che era già stata presentata alle sezioni degli alpini, focalizza in particolare sulla necessità e sull’idea di poter riconoscere e promuovere lo spirito di solidarietà e di volontariato che da sempre animano questa associazione, con l’istituzione del 20

maggio quale giornata dell’orgoglio alpino, come è già stato fatto da altre regioni, come la Lombardia. Il 20 maggio del 1976 l’allora presidente nazionale A.N.A Bertagnolli e le sezioni ANA del Friuli Venezia Giulia hanno tenuto, presso la sede della sezione A.N.A di Gorizia, la prima riunione operativa che ha portato alla creazione degli 11 cantieri di lavoro che hanno poi operato per la ricostruzione del Friuli terremotato”. Alpini che hanno avuto in effetti, così come la Protezione Civile, un ruolo fondamentale dopo il disastroso sisma che



provocò in Friuli quasi 1000 vittime e distruggendo paesi con oltre 200 mila sfollati. *“E proprio in occasione del 6 maggio, non possiamo dimenticare –aggiunge l’esponente della Lega- che gli alpini si misero a disposizione per la ricostruzione e, fino alla seconda scossa di settembre, costruirono 3200 case, 66mila metri quadrati di tetti e investendo per il nostro Friuli 108mila ore di lavoro”. E la legge che avete approvato quale altre finalità ha ?* *“Abbiamo incentivato –continua Miani- lo studio della cultura letteraria, storica e musicale legata al Corpo degli Alpini e all’A.N.A., anche attraverso la promozione di viaggi di istruzione nei luoghi interessati da eventi culturali legati agli Alpini, l’organizzazione di seminari*

informativi culturali aperti alla collettività e l’istituzione di una o più borse di studio o di premi a favore di studenti del Friuli Venezia Giulia, che producono studi ed elaborati inerenti all’attività storica e attuale del Corpo degli Alpini nell’Esercito italiano e dell’A.N.A. Sosteniamo inoltre l’organizzazione di corsi di formazione e di addestramento, l’acquisizione della dotazione strumentale necessaria, con particolare attenzione agli interventi di tutela dell’ambiente e di salvaguardia del territorio”. “E’ necessario –conclude Miani- che lo spirito di solidarietà e di volontariato che anima l’Associazione nazionale Alpini e i loro valori storici, sociali e culturali sia trasmessi alle giovani generazioni”.

Claudia Michelin



MASSIMO
VELLO

calle Beccherie,2
PORTOGRUARO

- VENEZIA -

0421 568095

Rese note le motivazioni della sentenza della Corte d'Appello di Venezia che conferma l'esistenza da molti anni della camorra sul territorio comunale.

ERACLEA E I CASALESI: LA STORIA INFINITA

Una sentenza che fa storia perchè condanna implicitamente anche il Veneto del "no vado combater", quello che si gira sempre dall'altra parte e fa finta di nulla. **Perchè la sentenza dice, nero su bianco, che a Eraclea tutti sapevano che Luciano Donadio e soci erano fior di malavitosi. E dice pure che una parte della popolazione di Eraclea proprio perchè era ben cosciente di chi fosse Donadio, intratteneva con il capo del clan dei casalesi interessati rapporti, chiedendogli continui favori.** Come un lavoro per il figlio, il fratello, il nipote, oppure il recupero di una tesi di laurea rubata o l'intervento come paciere nel caso di controversie su debiti e crediti. "Mettere di mezzo lo zio" Donadio vuol dire assicurarsi "protezione", far sì che altri "non possano metterti le mani addosso", vuol dire ottenere i servizi necessari per la risoluzione dei propri problemi (fra cui recuperare un credito oppure rispondere ad uno sgarro) - **si ascolta in una intercettazione fra casalesi, riportata in sentenza.** Luciano Donadio insomma era il "mammasantissima" di Eraclea, esattamente come qualsiasi capomafia del Sud Italia. Infatti, in quanti e per quanti anni, quando avevano un problema, hanno preferito andare da Donadio? Nessuno si loro è stato inquisito, arrestato, processato, ma se Luciano Donadio era diventato il vero padrone di Eraclea, la colpa non è solo dell'ex sindaco Graziano Teso, ma delle decine di imprenditori "puliti", di professionisti "integerrimi", di impiegati di banca "al di sopra di ogni sospetto" e soprattutto di tanti cittadini qualsiasi che gli hanno dato man forte ed hanno approfittato del suo potere per fare affari e carriera o anche solo per trovare un lavoro o per non pagare una multa. **Le migliaia di pagine dell'inchiesta che a febbraio di 3 anni fa hanno portato in carcere Donadio e soci, traboccano di nomi di cittadini "specchiati" di Eraclea e fanno venire i brividi perchè**

raccontano come una cittadina di 12 mila abitanti diventa terra di camorra. E dunque bisogna leggere bene le motivazioni di questa sentenza della Corte d'appello di Venezia che condanna con il rito abbreviato - in questo modo gli imputati hanno usufruito dello sconto di un terzo della pena - 22 persone tra le quali spicca proprio Graziano Teso, condannato a 3 anni, 1 mese e 10 giorni, al posto dei 4 anni e 8 mesi che avrebbe portato a casa se non avesse scelto l'abbreviato. Una sentenza dunque che serve anche a capire meglio quanto sia stata immotivata, assurda e sbagliata la decisione del Ministero degli interni che non ha sciolto il Comune di Eraclea per mafia. Una decisione squisitamente "politica", che non ha mai avuto ragion



farla da padroni, sempre più, grazie alle mille complicità di chi si complimenta con la magistratura ma continua a parlare di poche mele marce quando invece, per restare nella metafora, siamo in presenza di interi frutteti da bonificare. Come Eraclea che, "grazie" al Ministero degli interni, non è stata bonificata e conserva al suo interno i semi che faranno nascere nuove mele marce. **Spiegano**

ospitato i Casalesi, ma li ha fatti crescere permettendo loro di dar vita ad una organizzazione criminale che presenta caratteristiche proprie, capace di adattarsi all'ambiente, diventando parte integrante del tessuto sociale locale. Insomma Eraclea è una Casal di principe in salsa veneta, come peraltro aveva già scritto Mirko Cipriano nella sua tesi di laurea che ha vinto non a

ricostituibili ai casalesi di Eraclea. E gli articoli sono stati portati in Tribunale come prova, a dimostrare che nessuno può chiamarsi fuori e far finta di non sapere. E questo nonostante molti amministratori locali invece si siano fatti - e si facciano ancora - un punto d'onore nell'attaccare e nel querelare i giornalisti che scrivono di mafia e quindi sono "colpevoli di recar danno

al turismo", al quale evidentemente fanno invece bene i malavitosi. E infatti tanti imprenditori e amministratori comunali, ma anche moltissimi semplici cittadini per anni non hanno disdegnato di andare a braccetto con Luciano Donadio e con Graziano Teso al quale hanno finanziato - e alcuni di loro si sono vantati pubblicamente di averlo fatto, anche dopo gli arresti - le campagne elettorali. **Con che risultato? Scrivono i giudici dell'Appello:** "Teso metteva a disposizione del sodalizio il proprio ruolo di sindaco di Eraclea e poneva in essere molteplici iniziative indebite per favorire la vendita dell'hotel Victory, del valore di circa 6 milioni 500 mila euro, di proprietà del Poles Graziano e del Donadio Luciano (che ne aveva curato l'edificazione con sue squadre di operai) nonché per l'adozione di atti e approvazione di pratiche edilizie alle quali avevano interesse, indirettamente, come imprese costruttrici; - sempre a tale scopo, Teso si attivava personalmente, nella veste di sindaco, presso diversi imprenditori aventi causa dal comune di Eraclea proponendo a questi l'acquisto dell'hotel Victory in cambio dell'accoglimento delle loro istanze ovvero di agevolazioni (amministrative e urbanistiche) e in particolare: a) ad un fondo di investimento intenzionato alla realizzazione in Eraclea di un vasto progetto immobiliare denominato "Valle Ossi" per il quale pendevano procedure autorizzatorie, b) a De Zotti Amorino e a Gianese Franco proponendo loro (anche nel corso di un incontro presso il suo ufficio) l'acquisto dell'albergo in cambio di interventi urbanistici che avrebbero

raccontano come una cittadina di 12 mila abitanti diventa terra di camorra. E dunque bisogna leggere bene le motivazioni di questa sentenza della Corte d'appello di Venezia che condanna con il rito abbreviato - in questo modo gli imputati hanno usufruito dello sconto di un terzo della pena - 22 persone tra le quali spicca proprio Graziano Teso, condannato a 3 anni, 1 mese e 10 giorni, al posto dei 4 anni e 8 mesi che avrebbe portato a casa se non avesse scelto l'abbreviato. Una sentenza dunque che serve anche a capire meglio quanto sia stata immotivata, assurda e sbagliata la decisione del Ministero degli interni che non ha sciolto il Comune di Eraclea per mafia. Una decisione squisitamente "politica", che non ha mai avuto ragion



d'essere visto che il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, aveva chiesto a gran voce e in modo motivatissimo lo scioglimento del Comune. Non si è "voluto" che in Veneto ci fosse un comune sciolto per mafia, tanto per continuare sulla strada delle negazione di un fenomeno come quello delle infiltrazioni mafiose che porta a continui disastri, come quello di Eraclea, di Verona, di Vicenza, di Padova, di Venezia, dove mafia, camorra e 'ndrangheta ormai in certi settori, grazie alla politica, la fanno da padroni. **E continueranno a**

in sentenza i giudici di appello: "L'associazione in questione è una gemmazione della realtà camorristica casalese. Una gemmazione-derivazione della casa madre dalla quale si è sviluppato un organismo che ha presentato nel tempo caratteristiche proprie proprio per la sua vitalità in un ambito territoriale diverso, ignaro rispetto a certi codici comportamento, certi riti e anche certi linguaggi verbali e non, pur mantenendo costantemente il collegamento funzionale sinergico con la Camorra di Casal di Principe." **Quindi Eraclea non ha solo**

ampia diffusione e in cui bastavano pochi voti di differenza per determinare l'elezione di un sindaco, realtà caratterizzata anche urbanisticamente da un'unica piazza principale, quella dove Donadio Luciano ha deciso infatti di aprire il punto SNAI (licenza intestata al figlio Adriano), polo visibile all'intera comunità e catalizzatore di presenze, incontri, decisioni." **Era impossibile non sapere, se non altro perchè il Gazzettino aveva scritto decine di articoli raccontando di attentati e spedizioni punitive di incendi e furti**

reso edificabile altra area cui il Gianese era interessato; c) ai gestori del camping Porto Felice di Eraclea subordinando all'acquisto dell'hotel Victory la cessione di un appezzamento confinante con il loro camping e il cambio di destinazione del terreno stesso, d) ai fratelli Stefano e Pier Luca Vigani di Caorle presenziando ad incontri anche con costoro al fine di indurli a perfezionare l'acquisto e attivandosi direttamente a tale scopo con Cerchier Maurizio, Barzan Maurizio e Franceschetto Antonio affinché venisse con-

cesso ai Vigani un finanziamento bancario di circa 3 milioni di euro necessario per effettuare l'acquisizione dell'albergo, il tutto anche al fine di evitare, con tale vendita, il fallimento della Victory srl (di cui era gestore occulto anche Donadio Luciano) e il fallimento personale di Poles Graziano." Tutto questo è successo a Eraclea negli ultimi vent'anni e il fatto che sia stato condannato solo Graziano Teso - primo sindaco del Veneto condannato per concorso esterno in associazione mafiosa - dimostra solo

che tra i tanti che sono finiti nella maxi inchiesta c'era molta gente che se l'è cavata solo perché in Tribunale servono, giustamente, prove e controprove. Che non c'erano sotto il profilo penale, ma sotto il profilo morale sì. Tante prove di collusioni fra malviventi e integerrimi cittadini di Eraclea che ancora vivono e fanno affari nel Veneto Orientale, come se nulla fosse successo.

Maurizio Dianese



NON SOLO MAFIA. C'È ANCHE LA CRIMINALITÀ ECONOMICA

Non solo mafia: i fallimenti pilotati, le truffe fiscali, la corruzione in genere, così come il traffico illecito dei rifiuti, non sono un patrimonio esclusivo delle mafie, anzi. Per la prima volta la relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia nel capitolo dedicato al Veneto prende in esame tutta una serie di episodi di criminalità economica in cui i protagonisti non appartengono a cosche o clan. Un cambio di prospettiva interessante. Ed è così che troviamo citata l'operazione in cui sono incappati dieci operatori del commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi, condotta a San Donà di Piave denominata **Gasolio e Nero**, una maxi frode fiscale che fruttato circa 25 milioni di euro. E qui i legami con la criminalità organizzata sono palesi. Così come leggiamo dell'operazione **"Recidiva"**, riguardante la provincia di Padova, dove le mafie non c'entrano,

che ha riguardato società attive nel commercio di prodotti elettronici dove il meccanismo escogitato era quello della creazione di società fittizie intestate a prestanome e utilizzate per evadere l'Iva. Un meccanismo analogo che ritroviamo sovente nei circuiti societari legati alla 'ndrangheta. E sempre nel settore dei prodotti elettronici, viene segnalato nel rapporto degli investigatori antimafia, il caso di una bancarotta fraudolenta attuata nel veronese per un patrimonio di oltre 16 milioni di euro. C'è evidentemente una certa affinità tra le pratiche dei gruppi mafiosi e quelli degli operatori della "semplice" criminalità economica, fanno più o meno le stesse cose. E non è una buona notizia. Per i mafiosi può rappresentare un importante elemento di socializzazione, di messa in comune di conoscenze e agganci favorendo la tessitura, da parte dei gruppi



di mafia, di reti di relazioni con il mondo imprenditoriale, delle professioni e anche con il mondo politico. Per altro, è assodato in letteratura, come l'espansione mafiosa sia connessa a situazioni preesistenti di

corruzione e a pratiche diffuse di illegalità. Insomma la pianta mafiosa attecchisce dove il terreno è più fertile, dal suo punto di vista. D'altronde queste vicende indicano anche la capacità, da parte di reti autoctone di criminalità economica, di consolidare affari e relazioni senza dover ricorrere agli strumenti propri - in primis la violenza, ma non solo - della criminalità mafiosa. E anche questa non è una buona notizia. Anche se nella terra del Mose e delle banche Popolare di Vicenza e Veneto Banca è pure una notizia vecchia (ma poco ripresa, diciamo). Da segnalare poi l'inchiesta chiamata **"A tutto gas"** in cui i dirigenti della società distributrice del gas nella provincia di Belluno avrebbero fatto pressioni, spalleggiate da un funzionario della Provincia, perché l'amministrazione comunale annullasse

la prevista gara d'appalto. Le dinamiche corruttive evidentemente continuano a fare il loro corso anche se il tema è sparito - a ridosso dell'arrivo dei finanziamenti del Piano di ripresa e resilienza - dall'agenda apolitica e dal dibattito pubblico. Sul fronte delle mafie si conferma l'importante stratificazione di gruppi mafiosi nella provincia scaligera così come in quella veneziana dove vengono segnalati episodi di estorsione ed usura nei confronti sia di imprese che di singoli. Sempre nel veneziano da segnalare il traffico di stupefacenti che in alcuni casi vedono Mestre come hotspot per traffici internazionali. Nelle altre province l'operatività mafiose, pur attiva, ha caratteristiche meno sistematiche di quanto non avvenga nel veneziano e nel veronese.

Gianni Belloni (g.c.)



Aperto al pubblico in Piazza San Marco uno degli edifici simbolo della Città lagunare. Era la casa dei procuratori della Serenissima, ora è un centro per "liberare" le risorse umane

LA RINASCITA DELLE PROCURATIE VECCHIE A VENEZIA

Affidare a un'archistar la ristrutturazione di uno degli edifici-gioiello di Venezia come le Procuratie Vecchie, che da mezzo millennio incorniciano il lato nord di Piazza San Marco, è stata un'idea coraggiosa ma rischiosa. Inseguendo idee innovative, magari geniali, si poteva finire per compromettere una struttura - pur tutelata dalle norme sul paesaggio e sugli edifici storici, artistici e monumentali - che era già stata messa a dura prova dagli usi e riusi del passato. Per fortuna questo non è accaduto. David Chipperfield, 69enne

ale già sede delle Poste che nel 2008 fu privatizzato e comprato dai Benetton per 53 milioni e ristrutturato come centro commerciale di lusso dall'archistar olandese Rem Koolhaas. L'aspetto esterno delle Procuratie è rimasto immutato. Non c'è stato il temuto affaccio di una nuova terrazza sulla Piazza, ma solo l'apertura di alcune terrazze incassate nei tetti, collegate da camminamenti, che permettono ai visitatori una splendida vista panoramica ma che dal basso sono pressoché invisibili. All'interno, in attesa di vedere termina-



progettista britannico che ha "firmato" in tutto il mondo musei, aeroporti, edifici pubblici, complessi residenziali, ha lavorato col bisturi. E il risultato a quanto pare soddisfa tutti, almeno a giudicare dalla mancanza delle polemiche che quasi sempre a Venezia accompagnano i più importanti interventi, come ad esempio il ponte dell'archistar spagnolo Santiago Calatrava a Piazzale Roma, oppure la criticatissima mega-alterna panoramica sempre affollata di visitatori, sul tetto del Fondaco dei Tedeschi a Rialto: un edificio mediev-

ti i restauri - in corso da 5 anni - dei primi due piani destinati a uffici di rappresentanza delle Assicurazioni Generali proprietarie del complesso, e a sedi di associazioni ed istituzioni internazionali, sono stati aperti al pubblico i tremila metri quadri del terzo piano (sul totale di 12.400). Qui, come ha ricordato il numero uno di Generali, Philippe Donnet, nella cerimonia di inaugurazione con centinaia di Vip e i media di mezzo mondo, "trova casa The Human Safety Net, un luogo di dialogo e scambio di idee sulle grandi sfide

sociali del mondo". Questa istituzione creata dal colosso assicurativo che ha appena celebrato il suo 190. anno di fondazione (Trieste 1831) ha come missione la "sostenibilità sociale" - in analogia con la sostenibilità ambientale - ovvero la promozione del potenziale umano, in particolare delle persone in situazioni di vulnerabilità. La prima mostra in corso nella struttura, intitolata Chutzpah (coraggio, sfacciataggine, in lingua yiddish) a cura di Art Studio, vede per protagonisti il collettivo "Atelier dell'Errore Big" composto da giovani artisti che da bambini, nell'ambito della neuropsichiatria infantile, sperimentarono l'arte come terapia. Chipperfield - già direttore della Biennale Architettura 2012, che tra il 1998 e il 2013 per il Comune di Venezia ha progettato un'ala nuova del cimitero istituito in epoca napoleonica sull'isola di San Michele - ha unito la fila di stanze del terzo piano tramite un lunghissimo corridoio ad archi. L'incrocio delle travi dei sottotetti, la luce delle finestre, la visione prospettica dei grandi archi bianchi che separano gli ambienti, il recupero di alcune pitture-graffiti rina-

scimentali, l'uso di materiali della tradizione veneziana come mattoni, pietra d'Istria, stucco e marmorino, gli scorci su Piazza San Marco attraverso le antiche aperture rotonde della facciata, sono tutti elementi che si integrano con gli

impianti tecnici, all'avanguardia per sostenibilità ambientale. L'assieme crea un'atmosfera di semplicità e funzionalità. L'autore del progetto spiega che la maggiore difficoltà l'ha trovata nell'adattare al nuovo uso pubblico un palazzo (anzi



"una serie di edifici collegati fra loro") adibito nel Cinquecento a residenza e ufficio dei Procuratori di San Marco, funzionari delle più illustri famiglie che servivano la Repubblica di Venezia gratuitamente, occupandosi della attuale Basilica (all'epoca cappella dogale) di vari lavori pubblici, nonché dell'assistenza ai poveri e agli orfani. Malgrado il ruolo prestigioso, i Procuratori disponevano di ambienti piccoli e per nulla lussuosi a paragone dei palazzi in Canal Grande: la Repubblica incoraggiava così l'austerità e la sobrietà dei propri governanti. O per lo meno tentava

di farlo. Per realizzare le Procuratie al posto delle strutture medievali precedenti compromesse da un incendio, vennero assunti i più famosi architetti del tempo: Bartolomeo Bon e Jacopo Sansovino. Sciolta la Repubblica a fine 700, il complesso andò in abbandono finché in epoca austroungarica, negli anni Trenta dell'800, divenne la sede direzionale delle Assicurazioni Generali fino al loro trasferimento nella megastruttura di Mogliano Veneto nel 1989. Dopo decenni di chiusura e di destinazione "sospesa" (si era addirittura parlato di realizzare residenze di super-



lusso) le Procuratie sono finalmente aperte a tutti per la prima volta in 500 anni di storia. Il restauro ha ribaltato l'antica suddivisione verticale, con stanze anguste e stretti corridoi, per sfruttare in orizzontale gli spazi destinati al pubblico che ha a disposizione aree di lettura e di gioco, con libri e sofisticati strumenti interattivi per conoscere e farsi coinvolgere nei temi della sostenibilità sociale. Al terzo piano trova spazio anche il nuovo Auditorium per congressi ed eventi legati a obiettivi come lo sviluppo della prima infanzia, la genitorialità, l'impatto sociale, l'inclusione, l'imprenditoria

sociale. Le stanze centrali del terzo piano ospitano uno spazio di co-working in cui i team di The Human Safety Net, le ONG partner, i beneficiari dei programmi e i volontari possono incontrarsi e collaborare. Un "Illy Caffè" aperto al pubblico fa il paio con la Coffee House nel padiglione a cupola adiacente ai Giardini Reali di San Marco, di recente rinnovati nel segno della sostenibilità ambientale da un restauro conservativo dell'architetto Ajmone finanziato dalle Generali.

Le Procuratie Vecchie sono aperte al pubblico (ingresso sotto i portici, ai civici 128 e 129) da mercoledì a lunedì dalle 10 alle 19, ultimo ingresso alle 18. Biglietti: intero 12 euro (ridotti per gli over 65, i giovani e le famiglie); gratuito per i veneziani fino al 31 agosto, per i bambini fino a 10 anni e i disabili. Info sul sito thehumansafetynet.org/it. Metà del costo dei biglietti va a sostegno del programma di The Human Safety Net.

Maurizio Cerruti



agsm.aim.it

DENTRO IL TUO MONDO
C'È LA NOSTRA ENERGIA.

PER NOI ESSERE AL TUO FIANCO SIGNIFICA
FAR DIALOGARE L'ENERGIA CHE È IN TE
CON QUELLA CHE È IN NATURA.
IL NOSTRO UNICO OBIETTIVO
È MIGLIORARE LA TUA VITA QUOTIDIANA,
NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE.

agsm aim
LE MIGLIORI ENERGIE

Dal 7 maggio presso Palazzo Ricchieri a Pordenone la mostra su Umberto Martina nato a Budoia nel 1880 e morto in Tauriano di Spilimbergo nel 1945, più volte presente alla Biennale di Venezia dopo gli studi a Monaco di Baviera. La mostra durerà un mese.

UMBERTO MARTINA, FRA SACRO E PROFANO

Il sacro e il profano - È stato un destino comune, tipico per l'epoca, quello dei nostri ottimi pittori triveneti: fare una propria pittura, da una parte, e dall'altra cercare commissioni da privati e da ordini religiosi. Così, ad esempio, per Giacomo Caramel, nella chiesa a Fagarè di Piave, dove è nato, e nella

Qui si incrociano pennellate piene di luce accanto ad una preziosità della materia che si illumina da dentro, e rende oggettiva e personale la figurazione, tanto da ricordare la pittura fiamminga così minuziosa e precisa. Così nelle opere qui presenti della *Sacra Famiglia*, mentre nella *Croce-*

La linea ritorna più morbida nel grande *Nudo disteso* (anni Venti) pieno di luore bianco con sul fondo una scimmia fatta con pennellate forti e dense accanto ad un bagliore blu che crea un netto contrasto tra la figura bianca e il fondo oscuro. Mentre nel *Piccolo Nudo di schiena* si riconosce la posa di un nudo di Velasquez attorniato da sciabolate di pennello che rimandano al fare di Giovanni Boldini. Le scenette galanti veneziane, infine, ricordano il Settecento di Pietro Longhi e mimano una Venezia da racconto oramai favolistico, venato di nostalgia, che le pennellate ricostruiscono manieratamente.

La sua pittura - La passione per i maestri nordici o per una pittura materica stesa a pennellate larghe e dense, non a velatura d'olio come l'olio stesso richiederebbe, è qui espressa dal Martina al naturale, cioè come il colore esce dal tubetto, senza alcuna diluizione. Questa maniera di usare e trattare la materia, la pasta del colore, è tipica del Nord. Essa è presente in molta pittura mitteleuropea. Non a caso tutti i pittori triestini andavano a studiare a Monaco di Baviera, mentre i veneziani gravitavano su Parigi. Ed ecco spiegata la leggerezza e l'ariosità pittorica dei veneti, piuttosto che l'atmosfera densa e cupa, a volte, dei triestini. Le atmosfere intense



isti, vedi Franz Marc, scopriranno la luce solo scendendo nell'Africa mediterranea: Algeria, Marocco. I *Vecchi* o *Teste di vecchi*, di Umberto Martina, sono costruiti con questa tecnica materica a larghe pennellate tanto da farlo diventare, lui così psicologista nei ritratti, quasi un manierista che ripete una formula ben rodata e sicura. Mentre

frontale e per questo moderno, come nella ritrattistica fotografica contemporanea, che ne fa, a mio avviso, uno dei migliori in mostra. Ma lo scatto, e la zampata pittorica da vecchio leone, è spesso presente nei grovigli materici o colpi di luce che sembrano sciabolate. Si veda a tal proposito la *Giovane Seduta*. Lo sguardo ti ammalia e ti fa dimenticare tutto il resto: le macchie che costruiscono come mattoni il viso, e il vestito! Quel vestito fatto di un grumo materico impastato di getto da pennellate grasse, quasi fosse un quadro astratto degli anni Cinquanta del periodo informale.

Il che ci fa chiaro il pensiero di Licio Damiani quando sostiene che Umberto Martina è stato un pittore sempre dibattuto fra l'adesione agli schemi di un linguaggio tardo ottocentesco, suggestioni liberty, con la necessità di adeguarsi alle richieste della committenza e una pittura a tratti pervasa da «fremiti di libertà creativa che finiscono per farla uscire dall'alveo ottocentesco» (L. Damiani).

Boris Brollo



Via Crucis del Duomo di San Donà di Piave. Diversi altri pittori, come loro, ebbero la possibilità di insegnare nelle scuole di Arti e Mestieri sorte come funghi dopo il 1920 un po' in tutta Italia. Si pensi alla Scuola di Mosaico, sempre di Spilimbergo! Umberto Martina trovò nel sacro una serie di commissioni importanti che, a mio avviso, però, gli fecero tralasciare quella sicurezza nell'uso della materia pittorica e della conseguente gestualità che emergevano invece nella sua pittura profana. Nel sacro egli era più lezioso, e tornito. Quasi illustrativo in questo repertorio classico storico. Accattivante sì, tanto da essere comunque amato ed ammirato, mentre mantiene ancora nella misura piccola delle opere sacre la propria impronta espressiva da pittore nordico.

fissione vi sono echi di Frans Hals e Rembrandt per la luce dirompente dall'alto. La testa del *Cristo* dai toni rossi diventa un quadro del primo espressionismo della scuola di Dresda. La *Testa di vecchio con la Barba* (San Bartolomeo) è di una precisione da bulino tipica della pittura nordica. *Le tre Sante*, a parte la composizione della scena alla maniera del Tiepolo, hanno ancora baluginii espressionistici che rendono i visi ancora vivi nel loro fervore sacro. Nei Nudi (quattro più un disegno) vi si può ritrovare il segno di un certo Liberty, anche se rigido quasi intagliato, come nel *Ritratto allo specchio* e in *Allegoria, nudi femminili*.



e scure sono spesso presenti nella pittura Mitteleuropea ed espressionista. Ho presente un "mare nero" di Emil Nolde, tant'è che molti espression-

in *Donna con Orecchino*, un volto di signora su cartone, fa splendere la sua pittura, la quale costruisce dall'interno la luce di questo ritratto quasi

ARTE & SCIENZA

Abstract - Il legame fra Scienza e Arte risale all'antica Grecia, quella Grecia che dette all'Occidente la Geometria Piana e Geometria Euclidea, e l'apice più alto si ebbe con la Sezione Aurea che componeva il Canone Classico della scultura e pittura greca. Dopo i secoli "bui" del Medioevo, il rapporto fra scienza e arte si riallaccia grazie al Rinascimento, ma soprattutto agli studi sia sul colore che sulla prospettiva da parte di Leonardo da Vinci. Si passa,

poi, per lo spettro cromatico di Newton; lo studio del colore di Goethe; il daltonismo di Dalton fino a Kandinskij. Dall'altra, la ricomposizione anatomica di Giovanni Morelli (pseudonimo Lermontov) ristabilì scuole e pittori che mentre prima si basava sull'emotività cromatica del critico il quale stabiliva sul piano del colore l'appartenenza del pittore ad una scuola o ad un'altra. Il resto che qui compio è un excursus sull'arte dopo l'Ottocento sino ai nostri giorni.

Dall'oggi all'ieri per il domani Ricordo un articolo di Renato Guttuso, il pittore, che di fronte alla proposta di una nuova corrente artistica, l'Arte Povera, fatta da Germano Celant (1940/2020) alla fine degli anni Sessanta (1969), scriveva che tutta la pittura è "arte povera", in quanto realizzata con un semplice pennello. **Posta di fronte alle necessità di una nuova realtà che maturava socialmente (in pieno movimento Sessantotto), pure l'arte doveva cambiare: questa la tesi corretta di Celant. Comunque, una parte di attendibilità era contenuta anche nella risposta di Guttuso. Come sempre, la verità sta in mezzo. E cioè, è vero sì che l'azione del pennello si fa povera nella costruzione della pittura, ma è altresì necessario che l'arte sviluppi la sua forza nella realtà sociale in quanto ne è influenzata e spesso ne prevede, e quindi precede, lo sviluppo culturale. In questo excursus a volo d'uccello sulla storia dell'arte, tentiamo di darne atto.** Pure con un occhio alla Storia Sociale dell'Arte stessa quale prodotto umano che segue lo sviluppo tecnologico, prima primitivo, poi sempre più artigianale con la perfezione degli utensili. E questi ultimi sappiamo, pur in una fase primordiale, quanto siano stati utili per raschiare, raggruppare, tagliare, intingere e colorare. **Ma è con l'ulteriore sviluppo della scienza che l'arte si muove accanto alla rivoluzione industriale che tutto cambia. Da una parte, gli impressionisti che godono del fatto che si sviluppa la teoria del colore e la scoperta scientifica dell'analisi della luce. E si pensi al Puntinismo**

e al Divisionismo di Signac e Seurat, ma pure al fatto che i colori sono strutturati dentro un tubetto di metallo e i peli dei pennelli non sono più legati a mano, bensì pressati dentro una lamella di latta che li tiene stretti al manico. Così che gli artisti possono andare *en plein air* (all'aria aperta) a dipingere senza avere con sé



l'impedimento di vasetti con oli e polveri, che tengono in studio. Ciò sveltisce la possibilità di lavorare per poi rientrare in studio a completare o a riprendere lo stesso lavoro. Dall'altra, l'arte sviluppa dentro di sé tendenze all'autoanalisi. Ripensa sé stessa. E quindi via al Realismo sociale in pittura con Gustave Courbet che mescola le ansie borghesi alle teorie comuniste del proletariato. In seguito, lo sviluppo della destrutturazione della pittura con il Cubismo che anticipa lo strutturalismo linguistico di Ferdinand Saussure e la psicanalisi freudiana con l'aggiunta dell'inconscio junghiano nella ricerca di uscire dalla figura per entrarvi dentro ribaltandone tutti i canoni visivi. **Per cui due sono i poli che si dipartono dall'opera affacciandosi al mondo all'inizio del Novecento. Sempre più l'uso della**

tecnica e degli strumenti che costituiscono la pittura da una parte, e dall'altra una ricerca interiore, di autoanalisi, dovuta all'influsso delle scoperte sociali legate alla persona che si va sviluppando grazie alla Psicologia. Fin qui è l'arte che procede e precede dettando il passo (vedi L'Età dell'Inconscio di Eric R. Kandell). Le due



scia del Futurismo, guardando oltre i confini del mondo verso un'arte che si rifà alla luce pura dello Spazio, ed allo Spazio stesso nel tentativo di superarne i limiti fisici. Con Fontana (a mio parere) si tocca il limite ultimo della possibilità di un'arte legata e scopritrice della scienza. I suoi buchi e neon offrono l'ultima possibilità legata alla struttura tecnica e fisica dell'arte.

Tant'è che un altro, fra i più grandi pittori del secolo scorso, Salvador Dalì, chiude la sua parabola artistica dandoci la sua versione sull'arte del futuro, e cioè ci lascia come testamento pittorico/artistico l'Ologramma! Cioè l'arte che si fa spirito, immagine visibile ma impalpabile. **Riportandola così alle origini dello sciamano che usava l'immagine pittorica per la divinazione dello spirito a confronto col mistero. Oggi il divario si è reso più evidente. Da una parte gli artisti che seguono l'A.I (intelligenza artificiale) per cui è il logaritmo a dettare legge, a formare l'aspetto estetico e**

artistico dell'arte. Pertanto, l'artista che si muove in questo ambito come minimo ha due lauree: filosofia e ingegneria, assieme ad un master in arte. Costui è spesso sorretto, per i costi che il suo operato richiede, da gruppi con interessi nel settore dello sviluppo tecnologico (Carsten Holler, Olafur Eliasson). Dall'altra vi sono artisti che si rifanno alla pura e semplice pittura e riescono ancora ad emozionare e a dare senso alla vita ed ai sentimenti, come Marlene Dumas, Louise Bourgeois, Marisa Lai, Cecily Brown, Anselm Kiefer, Sigmar Polke etc. Pertanto, il panorama si specializza e l'arte sembra cambiare aspetto diventando sempre più dicotomica. Il ramo che si rifà alla Scienza oramai appartiene più al cinema che alla pittura in senso stretto. Mentre la pittura resta più vicina all'uomo. Come sempre il mondo diviso in due categorie: Materia e Spirito, fa comunque parte di una sola ed unica medaglia a due facce che dobbiamo riconoscere in Noi. E l'Arte con la A maiuscola, per chi scrive, è la medaglia!

Boris Brollo

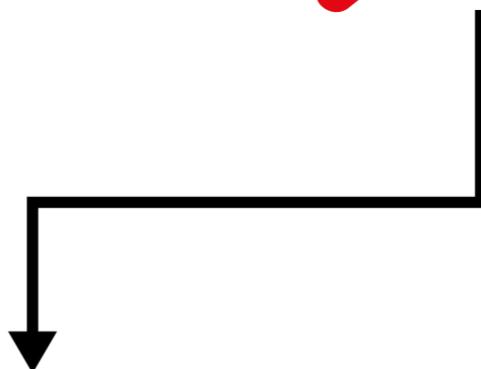


IL TUO SITO

porta **NUOVI CLIENTI**
alla tua Azienda?

SI

~~NO~~



CHIAMACI
0421-706519



Via Fontana, 10 - Gruaro (VE) - www.nuovispazipubblicita.it



GESTIONE SERVIZI MOBILITÀ SPA

SEDE

Via Colonna, 2 - 33170 **Pordenone**

Tel. 0434 209098

Fax 0434 209085

email: info@gsm.pn.it

www.gsm.pn.it